

Primo piano Capitani d'impresa

TESSUTO PRODUTTIVO

In Italia il record europeo di imprese artigiane

L'Italia ha il record in Europa per il maggior numero di imprese artigiane. E

Confartigianato Imprese è la più grande rete europea di rappresentanza degli interessi e di erogazione di servizi all'artigianato e alle piccole imprese. È accanto all'imprenditore in tutte le fasi dell'attività.



Intervista a Marco Granelli, presidente di Confartigianato: «Servono riforme subito»

di Achille Perego

Noi il motore del Made in Italy Ma liberateci dalla zavorra

UN MILIONE E 300MILA IMPRESE che danno lavoro a circa 2,7 milioni di addetti tra titolari, collaboratori e lavoratori dipendenti. Sono i numeri che rappresentano la più che significativa realtà delle imprese artigiane. Quelle che Marco Granelli, presidente di Confartigianato, definisce «la cultura produttiva dell'Italia. Un mondo pieno di decine di settori e attività diversissimi tra loro, manifatturieri e di servizio, espressione di antica tradizione manifatturiera made in Italy ma anche di sofisticata innovazione tecnologica». Dall'alimentare alla metalmeccanica, dalla produzione di gioielli alla cura della persona (acconciatori e centri estetici), dalle produzioni di arredamento fino all'edili-

zia, dalla moda al trasporto di merci e persone fino all'installazione di impianti, dal restauro di opere d'arte all'hi tech e alle biotecnologie, del resto l'artigianato è protagonista dei primati internazionali delle produzioni italiane. «Gli artigiani, radicati nelle comunità e, contemporaneamente, capaci di "conquistare" il mondo - spiega Granelli - incorporano saperi antichi ed esprimono la biodiversità delle tradizioni produttive dei territori italiani, pronti, però, a rinnovarsi per essere all'altezza delle nuove sfide del mercato. Questo è il segreto per dare vita a prodotti unici, irripetibili, simbolo di quel Made in Italy così famoso e tanto apprezzato a livello internazionale. Senza l'artigianato e la piccola impresa l'Italia non sarebbe il secondo maggior Paese manifatturiero in Europa e leader globale nei settori di eccellenza come agroalimentare, moda, legno-arredo e meccanica».

Qual è il valore aggiunto delle imprese artigiane e quali sono i punti di forza?

«Il valore aggiunto è pari a 154 miliardi, cifra che, insieme a quello delle micro e piccole imprese, tocca 354,8 miliardi. I settori a maggiore concentrazione di artigiani, micro e piccole imprese esportano nel mondo prodotti per un valore di 141 miliardi. Noi piccoli imprenditori creiamo lavoro, siamo produttivi e sostenibili, investiamo in innovazione, esportiamo. Nei prossimi tre mesi copriremo il 60% del totale delle assunzioni previste dalle imprese, il 66% delle nostre aziende è impegnato a ridurre l'impatto sull'ambiente della loro attività, le nostre esportazioni valgono 60 miliardi, superiamo le grandi aziende nella crescita di investimenti in innovazione. L'artigianato italiano non muore, si trasforma per adeguarsi ai cambiamenti del mercato».

Nei giorni scorsi all'assemblea di Confartigianato ha elencato quali sono le aspettative del settore verso il governo. Quali sono i punti principali?

«L'attesa di Confartigianato è per politiche economiche a misura di artigiani e di micro e piccole imprese, capaci di valorizzarne la qualità, l'innovazione, la capacità competitiva. C'è ancora molto da fare per liberare le nostre energie e va sgombrata la strada dai tanti ostacoli che intralciano il cammino degli imprenditori. Riduzione della pressione fi-

IMPEGNO NELL'ATTIVITÀ ASSOCIATIVA

Marco Granelli (a sinistra), presidente di Confartigianato, è nato nel 1962 a Salsomaggiore (Parma), dove è titolare di un'impresa nel settore delle costruzioni. Nel 2012 è stato eletto vicepresidente vicario di Confartigianato

LE RICHIESTE AL GOVERNO

«Chiediamo un fisco equo e sostenibile: paghiamo oggi 28,8 miliardi di maggiori tasse rispetto alla media europea. La burocrazia costa 16,8 miliardi di euro»

scale, semplificazione della burocrazia, un accesso facile al credito e a nuovi strumenti di finanza d'impresa, alla ricerca e ai progetti di innovazione digitale e tecnologica, di transizione ecologica e di internazionalizzazione. Chiediamo un fisco equo e sostenibile, perché oggi paghiamo 28,8 miliardi di maggiori tasse rispetto alla media europea. Basta con la burocrazia, che ci costa 16,8 miliardi di mancata crescita. Le risorse del Pnrr vanno usate anche per sostenere i nostri investimenti in tecnologia e innovazione, rinforzando il programma Transizione 4.0 e la Nuova Sabatini».

Quanto sono importanti la formazione e i giovani per le imprese artigiane. E come si superano le difficoltà a trovare le figure professionali richieste?

«Servono nuove politiche formative e incentivi all'apprendistato perché le nostre imprese possono creare lavoro ma mancano i lavoratori. Lo scorso anno abbiamo avuto difficoltà a reperirne ben 1,4 milioni, pari a quasi il 43% delle assunzioni previste. La carenza di manodopera ci sottrae 10,2 miliardi di valore aggiunto. Insomma nell'artigianato il lavoro c'è. Mancano i lavoratori! Nel frattempo, circa 1,7 milioni di giovani, quasi un quinto di chi ha tra 15 e 29 anni, non studia, non lavora e non è inserito in percorsi di formazione. Va ripensata e sostenuta una politica formativa per orientare i giovani nel mercato del lavoro. Bisogna formare e qualificare il personale che serve alle aziende rilanciando gli istituti professionali e quelli tecnici».

Quanto ha subito il settore il caro-tassi e il caro-energia?

«Il denaro ci costa troppo: in un anno, a causa della stretta monetaria abbiamo dovuto sborsare 7 miliardi e mezzo. Per finanziare i nostri progetti di sviluppo serve una banca pubblica dedicata alle micro e piccole imprese e il Fondo centrale di garanzia deve sostenere chi merita credito. Paghiamo l'energia il 35% in più della media europea. Le bollette delle piccole imprese non sono un bancomat ad uso e consumo della transizione energetica delle imprese energivore. Così si va contro le indicazioni europee della transizione energetica giusta. Bisogna eliminare gli oneri che gonfiano le nostre bollette e con il programma RePowerEU nel Pnrr bisogna favorire i nostri investimenti in impianti da fonti rinnovabili».

Come stanno affrontando le imprese artigiane le sfide della transizione digitale ed energetica?

«La sfida che attende le nostre imprese è, da un lato, la lotta contro il caro-bollette che lo scorso anno è costato alle piccole imprese italiane ben 23,9 miliardi e, dall'altro, l'utilizzo efficiente della risorsa energetica. Bisogna eliminare la burocrazia che ostacola la creazione delle Comunità energetiche, sbloccare gli incentivi, come quelli per favorire l'autoproduzione di energia che sono previsti nei progetti non attuati del Pnrr, individuare strumenti di finanza 'sostenibile' e accesso agevolato al credito. Quanto al digitale, è stata l'arma più usata dagli artigiani e dalle piccole imprese per far fronte alle restrizioni imposte dalla pandemia e di fatto ha spinto trasformazioni già in atto che da tempo riguardano tutti i settori della piccola impresa».

4,4

Milioni di aziende. Le imprese artigiane, insieme alle micro e piccole imprese (che occupano fino a 49 addetti) raggiungono questa cifra, che è pari al 99,4% del totale delle imprese italiane; 10,8 milioni gli addetti (pari al 65,3% del totale degli addetti delle imprese italiane